



COMUNE DI BOLOGNA



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

“Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro”
a cura di Miriam Ridolfi

Ottobre
2014

SOLIDARIETA' TRA MEMORIA E FUTURO

“Raccogliere storie”, e tirarne a me il filo, è il mio modo di relazionarmi, di amare la vita, di educare per educarmi. Sono le “storie” che leggo, che ascolto, che “mangio”, che elaboro, che faccio mie, che mi consentono di sentirmi parte dello scorrere della vita, che a vent’anni avrei voluto fermare. Ora mi è chiaro che benevolenza, gratitudine, solidarietà non sono traguardi da raggiungere ma partenze per sempre nuove e inedite forme, che a loro volta ne mettono in moto altre, proprio come procede l’elica del Dna.

Così Tolstoj con una immagine mi apre l’orizzonte della solidarietà: “Siedo sulla schiena di un uomo, soffocandolo, costringendolo a portarmi, e intanto assicuro a me e agli altri che in realtà sono pieno di compassione e cerco di migliorare la sua sorte con ogni mezzo possibile, tranne che scendere dalla sua schiena.”



Bob Kennedy, il 18 marzo del 1968, tre mesi prima dell'attentato che gli costò la vita, mi spiega in questo stralcio di discorso a studenti universitari, cosa sia il PIL, il misuratore dello stato di un paese: ..."Il nostro PIL ha misurato 800 miliardi di dollari l'anno, ma quel PIL, se giudichiamo gli USA in base ad esso, comprende anche l'inquinamento dell'aria, la pubblicità per le sigarette e le ambulanze per sgomberare le nostre autostrade dalle carnicine dei fine settimana. Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende il fucile di Whitman e il coltello di Speck, ed i programmi televisivi che esaltano la violenza al fine di vendere giocattoli ai nostri bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari. Comprende le auto blindate della polizia per fronteggiare le rivolte urbane. Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia, la solidità dei valori famigliari o l'intelligenza del nostro dibattere. Il PIL non misura né la nostra arguzia, né il nostro coraggio, né la nostra saggezza, né la nostra conoscenza, né la nostra compassione, né la devozione al nostro Paese. Misura tutto in poche parole, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta."



IL CORAGGIO DELLA RESISTENZA NON-VIOLENTA

Pierino Taglioli, bolognese, classe 1923, ha deciso, a novant'anni, di scrivere le sue memorie di vita: diventeranno un Diario per Pieve S.Stefano, magari con tante prefazioni di chi vorrà introdurlo. Io ne ho fatto una "storia mia" per l'emozione che mi ha suscitato, che è possibile prendere o scaricare dalle "storie di Miriam" nella biblioteca "Lame-Malsevisi"(Bologna)

Pierino fa partire il suo racconto dal 1929: siamo a Bentivoglio, nella Bassa campagna di Bologna e Pierino va alla scuola elementare accompagnando ogni giorno la maestra Angela in carrozzina per un incidente : "stavo sempre con lei, ero diventato le sue gambe, ma in cambio imparavo ogni cosa e soprattutto ad amare la natura e gli uomini".

In questo modo Pierino “scavalcò” una classe, ma ben presto, da primo della classe, diventò lo zimbello del paese intero e della sua famiglia, perché rifiutò ogni forma di educazione alla violenza, dalle armi-giocattolo alla divisa da Piccolo Balilla, all’esaltazione del soldato combattente. Tutta la scuola era controllata da questa impostazione: impensabile sfuggirla. Pierino ci riuscì per aver avuto “a tempo pieno” quella maestra Angela che lo difese fino ad essere a sua volta “cacciata con ignominia” da scuola e perseguitata poi fino alla morte. Cacciato in terza elementare da scuola, non vi ebbe più accesso. Ma anche nei piccoli lavori che trovava, presso un calzolaio o un contadino, veniva sempre deriso e disprezzato, proprio come succedeva in famiglia, per nulla compreso dal padre e dal fratello più grande. Per questo scappò di casa, seguendo un pastore che durante la stagione estiva andava nelle colline sopra Vidiciatico a pascolare il suo gregge. E “lassù restò fino a diciassette anni”, trovando in un perseguitato politico il suo maestro di studi e di vita, imparando il gioco degli scacchi - di cui è diventato maestro - e a studiare “tutto ciò che riguarda gli uomini, tutti gli uomini del mondo in quanto si uniscono tra loro in società e lavorano e lottano e migliorano se stessi e la società” come scriveva Gramsci dal carcere al figlio Delio.

Mia guida è, nella scuola e nel sociale, don Lorenzo Milani: opporre alla violenza altra violenza, moltiplica la violenza: questa è una certezza, così come in ogni confronto voler sempre aver ragione nella logica del vincere o perdere non permette un dialogo costruttivo.

Lettera di Don Milani ai Cappellani militari

È troppo facile dimostrare che Gesù era contrario alla violenza e che per se non accettò nemmeno la legittima difesa.

Mi riferirò piuttosto alla Costituzione.

Articolo II. " L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli... "

Articolo 52. " La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino "

Misuriamo con questo metro le guerre cui è stato chiamato il popolo italiano in un secolo di storia. Se vedremo che **la storia del nostro esercito è tutta intessuta di offese alle Patrie degli altri** dovreste chiarirci se in quei casi i soldati dovevano obbedire o obiettare quel che dettava la loro coscienza. E poi dovreste spiegarci **chi difese più la Patria e l'onore della Patria: quelli che obiettarono o quelli che obbedendo resero odiosa la nostra Patria a tutto il mondo civile?** Basta coi discorsi altisonanti e generici. Scendete nel pratico. Diteci esattamente cosa avete insegnato ai soldati. **L'obbedienza a ogni costo? E se l'ordine era il bombardamento dei civili, un'azione di rappresaglia su un villaggio inerme, l'esecuzione sommaria dei partigiani, l'uso delle armi atomiche, batteriologiche, chimiche, la tortura, l'esecuzione d'ostaggi, i processi sommari per semplici sospetti, le decimazioni (scegliere a sorte qualche soldato della Patria e fucilarlo per incutere terrore negli altri soldati della Patria), una guerra di evidenti aggressioni, l'ordine d'un ufficiale ribelle al popolo sovrano, le repressioni di manifestazioni popolari?**

Eppure queste cose e molte altre sono il pane quotidiano di ogni guerra

Pierino traduceva, con la sua vita e le sue opere, questa stessa impostazione: è con lui e con quanti la pensavano allo stesso modo che abbiamo costruito il Quartiere Corticella intorno al suo Centro civico.

Questa premessa serve a dire che non conoscevo la “storia” di Pierino ma anche a spiegare perché, all’età di novantun anni, Pierino abbia voluto dare a me “da leggere e da conoscere” la sua storia di opposizione fin da bambino ad ogni violenza : rifiutava, oltre alle armi giocattoli, anche di mettere la divisa da Balilla, pagata, a otto anni, con l’espulsione da scuola, con il disprezzo della famiglia e, con la guerra, con 37 mesi e 13 giorni di campo di concentramento a Buckenvald. Come renitente alla leva, a 18 anni, fu relegato infatti all’isola d’Elba, da cui poi i tedeschi, con lo scoppio della guerra, lo inoltrarono al campo di lavoro di Norimberga, prima di inviarlo, per il suo rifiuto a prendere le armi, al campo di concentramento.

Poi ci fu la difficile vita come bracciante e nelle risaie e la sua partecipazione alle dure lotte dei lavoratori negli anni Cinquanta che gli costarono anche quattro anni di carcere.

La continuità necessaria per resistere “per non sfruttare gli altri e non essere sfruttati” richiede ben più di un atto di coraggio!

Le storie di MIRIAM RIDOLFI anno scolastico 2013-14

Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 - 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni e suggerimenti in biblioteca.

La storia si può ritirare in biblioteca oppure si può consultare andando sul sito della Biblioteca Lame.

Tutte le storie le trovate qui:

<http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

PER LE CLASSI: *Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni.
Se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l’invio.*

SUGGERIMENTI E/O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Mail: bibliotecalame@comune.bologna.it